

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 07:50 (nuova) Tramonta alle 16:28  LA LUNA (nuova) Leva alle 07:40 Cala alle 16:52  ONOMASTICI Lucia Antioco	IL TEMPO OGGI perlopiù soleggiato al mattino; nuvolosità in intensificazione dal pomeriggio con possibili deboli nevicate dalla serata  Ieri a Trento Min -7 Max 6 Prevista a Trento Min -4 Max 3	IL TEMPO DOMANI coperto con nevicate diffuse anche in fondovalle, deboli o moderate, in attenuazione nel pomeriggio. In serata precipitazioni diffuse con limite della neve in aumento sui settori meridionali a 800 m circa  Prevista a Trento Min -1 Max 2	L'ARIA pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
--	--	---	---

POLITICA, CORSA CONTRO IL TEMPO

LA COMPLESSITÀ È VIRTUOSA

di SIMONE CASALINI

Silvio Berlusconi è tornato sul palcoscenico della vita pubblica, almeno momentaneamente. Passando dai camerini si è soffermato sugli attori destinati a raccogliere il suo testimone, li ha passati in rassegna come si sfoglia un album caro, e poi li ha congelati. Sfiduciati. Per ora il suo riaffacciarsi sulla scena non pare aver conquistato applausi né consensi. Dalla platea si è pure sfilato il premier Mario Monti che lo ha lasciato solo con le sue responsabilità. Una statua di cera.

L'effetto di tale involuzione — crollo dei mercati incluso — investe anche il Trentino prossimo a sperimentare un cambio di scenario dai contorni ancora non definibili. Intanto le elezioni politiche celebrate a febbraio impongono al governatore Lorenzo Dellai di anticipare il trasloco da Piazza Dante. È tempo di tirare una riga, insomma. Simbolicamente, l'inventore della Margherita lo ha fatto nella sua ultima relazione al bilancio in cui ha miscelato le prospettive con una lettura storica ed emotiva del suo quindicennio. Che indubbiamente dovrà essere esaminato attentamente per disegnare le rotte del futuro.

Rimanendo sul piano politico, le dimissioni di Monti hanno materializzato una crisi rapida che ha messo i partiti con le spalle al muro. Oltre a Berlusconi che avrebbe volentieri soffiato controvento sulla sabbia della clessidra, a rincorrere è il rassemblement di centro. Il movimento, che annovera tra i suoi capifila Montezemolo e Dellai, non ha probabilmente la forza di allestire liste autonome né il necessario radicamento sul territorio nazionale. A questo punto sono necessarie due condizioni: la prima è il varo di un soggetto allargato con l'Udc che sfrutti la migliore organizzazione del

partito di Casini e razionalizzi la proposta politica al centro; la seconda è un endorsement chiaro di Mario Monti. Detto in altri termini, una disponibilità a riproporre la sua esperienza a Palazzo Chigi. Poi, dopo le urne e con la mappa del voto in mano, si potrà ragionare su una convergenza con il Partito democratico e la destinazione del premier dimissionario ad altri incarichi. Per esempio il Quirinale.

Questa sembra essere l'ipotesi di lavoro più credibile per evitare l'ennesima legislatura di ambascie. Se il progetto unitario prendesse corpo, per Dellai resterebbe valida l'opzione della candidatura alla Camera; viceversa dovrà considerare seriamente il Senato — in Trentino-Alto Adige la probabile riproposizione del «porcellum» confermerà i collegi uninominali — e quindi la costruzione territoriale di un'alleanza con Svp e Pd, nella forma e sostanza tutta da allestire. In chiave provinciale lascerebbe aperta anche la porta a una suggestione rimasta sullo sfondo: un partito territoriale che unisca i democratici e l'Upt magari federato con il Pd nazionale.

Più in generale il precario quadro politico nazionale dovrebbe stimolare una seria riflessione su candidature di spessore che sappiano calare nella capitale il patrimonio degli autogoverni locali: essere innovatori o virtuosi tra i confini delle piccole patrie non è più sufficiente. Il tempo è risicato e non favorisce ragionamenti di grande respiro. Ma la scorciatoia del populismo si è dimostrata fallimentare e, a suo modo, il consenso di Pier Luigi Bersani ha rivelato che una parte degli elettori pretende un approccio complesso alla politica. Che rimane l'unica soluzione del vivere collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino la politica economica provinciale Bilancio, tensione nel Pd Zeni attacca la giunta Olivi: parli da oppositore

TRENTO — Il dibattito sulla finanziaria provinciale scatena la polemica interna al Pd. Dal capogruppo Zeni critiche alla politica economica della giunta e richiesta di discontinuità, dall'assessore Alessandro Olivi una replica piccata: «Parole da opposizione, una cosa è la narrazione della crisi, un'altra è la trincea».

A PAGINA 5 Papayannidis

Primarie

Democratici
A fine mese
la selezione
dei candidati

A PAGINA 5

La storia del primo piano regolatore. Lo sgarbo politico del casello di Trento centro

Prg, cinquant'anni di errori

Case, viabilità, quartieri: così è cresciuta la città

Censura della Cassazione



Giuliana, insulti ai rom «Propaganda razziale»

di DAFNE ROAT

A PAGINA 7

Turismo

La crisi degli alberghi «Stiamo morendo»

A PAGINA 11 Sottoriva

di LUCA MALOSSINI

TRENTO — Cinquant'anni di errori e di conflitti. Cinquant'anni di scelte urbanistiche pagate a caro prezzo dalla città. La travagliata storia del primo Prg aiuta a capire le difficoltà di oggi. Case, viabilità, quartieri: ecco come si è sviluppato il capoluogo.

A PAGINA 3

L'uomo era stato licenziato: troppo vicino ai forestali

Guardapesca ecologico «salvato» dal giudice

TRENTO — Era stato licenziato per insubordinazione nei confronti dei superiori e perché avrebbe segnalato la semina di avannotti malati alla forestale e non all'associazione. Così all'improvviso un guardapesca di Pergine si era trovato disoccupato. Ma il giudice l'ha reintegrato: provvedimento illegittimo.

A PAGINA 6

Montevaccino

Abitazioni in fiamme Evacuate 5 persone

A PAGINA 6

Ingegneri

Manifattura Dellai studia la revisione del bando

di A. PAPAYANNIDIS

TRENTO — L'appalto di progettazione di Progetto Manifattura si deve rivedere. Questo il pensiero del presidente Dellai che sottolinea come le posizioni dell'Ordine degli ingegneri siano «assolutamente comprensibili». Dellai condivide dunque la protesta di Antonio Armani, presidente dell'Ordine degli ingegneri, che ha lamentato l'impossibilità per gli studi di progettazione trentini di partecipare al bando europeo emesso agli inizi di dicembre da Trentino sviluppo. Della volontà del presidente della Provincia di «studiare la revisione del bando» si dice soddisfatto anche Alberto Winterle, presidente dell'Ordine provinciale.

A PAGINA 2



MediaAlpi
PUBBLICITÀ

Vocazione Locale

Sede di TRENTO
via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO
tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

Rettorato, al vaglio le date per il voto

L'intervento

I DUE NODI CRUCIALI

di ROBERTO CUBELLI

La pubblicazione dell'avviso di vacanza ha ufficialmente avviato la procedura per l'elezione del nuovo rettore.

CONTINUA A PAGINA 8

TRENTO — L'arbitro sopra le parti sarà il decano dell'Ateneo, Mimmo Iannelli. Sarà sua, infatti, la responsabilità di traghettare la successione di Davide Bassi. Un compito che per certi versi può apparire faticoso, specie nelle premesse. Ma lui precisa: «Il mio sarà un ruolo burocratico», commenta con il sorriso. Sulla data delle elezioni nulla di certo, ma si pensa a febbraio.

A PAGINA 4 Damaggio

Mondiali e «3Tre» Il Trentino è pronto

Volley

CHAMPIONS LEAGUE

Diatec cambia e vince a Belgrado

di ERICA FERRO

A PAGINA 12

MILANO — Presentati ieri a Milano i due appuntamenti clou dell'inverno in Trentino: i campionati del mondo di sci nordico «Fiemme 2013» e lo slalom «3Tre» di Madonna di Campiglio, al rientro nel calendario di Coppa del Mondo dopo sette anni. Per i mondiali di Fiemme è già iniziato il countdown: 68 giorni al via; 54 nazioni accreditate.

A PAGINA 12

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI dal 20 al 50%



DOMENICA APERTO

Pellicceria Tova

RIVA DEL GARDA
V.le San Francesco, 10/A
Tel. 0464 551869

Trento 1962-2012

Urbanistica Storia del primo piano regolatore ideato da Marconi. La nascita del Pup, il ruolo di Kessler e Samonà

Prg, 50 anni di errori e conflitti

Decisioni, liti, boicottaggi: così è stata penalizzata la città di oggi

TRENTO — Cinquant'anni sono trascorsi dal primo piano regolatore della città di Trento. Cinquant'anni di conflitti, scontri personali, scelte disattese, progetti sbagliati che hanno penalizzato, pesantemente, la Trento di oggi. Quegli errori, la cui genesi mai è stata raccontata compiutamente, dovrebbero servire agli amministratori per riattivare un nuovo percorso di riscrittura dello sviluppo urbano del capoluogo.

Il convegno

Per capire, dunque, quanto sia importante ragionare sullo sviluppo della città e che cosa può comportare a livello di vivibilità complessiva un Prg pasticciato, il Comune (soggetto protagonista) e **Italia Nostra** (occhio critico sulle questioni urbanistiche) hanno organizzato per lunedì prossimo, alle 17, presso la sala di rappresentanza di Palazzo Geremia, un incontro dal titolo «Il piano regolatore di Plinio Marconi». Vuole essere un momento di riflessione sul primo Prg della città — frutto di una serie di veti incrociati — i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Sarà un confronto a più voci che metterà di fronte i testimoni dei due modelli di città che si scontrarono, anche duramente, negli anni Sessanta (gli architetti Renata Bizzotto e Sergio Giovanazzi).

Piccoli e Marconi

Il primo tentativo, poi abortito, di dare una forma organica a Trento nacque nel 1941. I tempi, anche legislativi, non erano però ancora maturi per mettere nero su bianco una bozza di Prg. L'idea, seppur a corrente alterna, rimase comunque viva in città. L'accelerata decisiva si materializzò nel 1954 grazie a una lettera scritta da architetti e ingegneri al Comune nella quale si chiedeva un Prg per Trento. Palazzo Thun, sulle prime, rimase però freddo. Solo due anni dopo l'amministrazione rispose all'appello dei professionisti e nel 1957 formò una commissione per studiare il piano regolatore. Tale organismo non ebbe molta fortuna. Ci furono non pochi problemi, anche di carattere pratico come la poca esperienza dei commissari tanto che il Comune (sindaco Nilo Piccoli) pensò addirittura di pagare un corso di aggiornamento presso il politecnico di Milano. All'epoca la mancanza di un esperto di urbanistica pesò molto nelle scelte pianificatorie.

La svolta era però nell'aria e arrivò nel 1960, in maniera un po' casuale e grazie a una tesi di laurea dedicata a Trento elaborata da un gruppo di architetti donne dell'università di Roma che si laurearono con Plinio Marconi. Una di queste ragazze, Renata Bizzotto, venne a Trento con la tesi e la mise a disposizione dell'amministrazione. Dopo un iniziale snobismo, il Comune convocò Plinio Marconi, relatore della tesi e figura di primo piano dell'architettura italiana del Novecento. Marconi ha rappresentato un ponte tra l'esperienza urbanistiche del fascismo e quelle della ricostruzione, aperte alla sperimentazione e quindi al moderno. Nilo Piccoli lo ingaggiò inserendolo nella commissione in qualità di co-



Panoramiche

Due visioni aeree della città di Trento. Nella prima si vede la forte urbanizzazione che si estende lungo il fiume Adige. Nell'altra spiccano le torri di Madonna Bianca, simbolo dell'espansione a Trento sud (Foto Rensi)

ordinatore. Marconi, però, fece fatica a coinvolgere i professionisti trentini nell'elaborazione del Prg. Il piano, quindi, venne redatto dall'equipe di Marconi. Siamo nel 1960.

Kessler e Samonà

Nel contempo, in Provincia, l'allora presidente Bruno Kessler si rivolse a Giuseppe Samonà per predisporre il Piano urbanistico

provinciale (Pup). Cominciarono qui i guai del Comune e di Marconi che peraltro conosceva bene Samonà, uno dei più influenti urbanisti italiani. I rapporti tra le due istituzioni vissero in questo lasso di tempo il momento forse più critico. La Provincia, attraverso il Pup, voleva indicare la strada espropriando di fatto i Comuni della regia dello sviluppo ur-

bano. L'esito del conflitto tecnico-istituzionale di allora lo possiamo rivedere nella città odierna. Non ci fu un vero vincitore in questo scontro. A forza di correggere, aggiustare, boicottare, mediare ne uscì un risultato inferiore alle attese.

Visioni diverse

Il Prg ideato da Marconi puntava a una cit-

tà dove il consumo di territorio fosse parsimonioso e con un'attenzione al patrimonio storico esistente. Lo sviluppo urbano doveva essere tutto rivolto a sud con tutela della zona collinare e delle campagne a nord. Dal punto di vista infrastrutturale, Marconi aveva previsto due caselli autostradali, uno a nord e l'altro a sud. Samonà (e Kessler), con il suo Pup, teorizzava invece la residenza in collina con la zona terziaria a valle, tassativamente a nord. Questa scelta venne giustificata con il fatto che era tutta campagna quindi pienamente disponibile a prendere forma secondo i dettami dello stesso Samonà. Come si evince i due modelli di città non potevano certo andare d'accordo. La città compatta di Marconi contro la città diffusa di Samonà. Fatto sta che oggi Trento è parte di una conurbazione che si estende per circa 20 chilometri senza soluzione di continuità.

Il piano di Marconi trovò la commissione urbanistica provinciale del tutto contraria. Tanti i paletti e le richieste di cambiamento. Marconi, contrariato, cercò un accordo con Samonà. Ne scaturì un'intesa, al ribasso, che culminò nella variante del 1964. In questa carta d'intenti, tra le altre cose, venivano previsti i caselli autostradali a nord e a sud. La Provincia, si dice su indicazione dell'ingegner Bruno Gentilini, decise invece per il casello di Trento centro. Uno sgarbo che lasciò il segno, politico ma anche concreto (chiedere agli abitanti di Piedicastello). Il Prg di Trento venne definitivamente adottato nel 1968, dopo l'approvazione del Pup, e senza la firma di Marconi.

Dopo il tentativo di Marconi che andò come abbiamo visto, la città dovette attendere fino 1987 per avere un altro Prg siglato, questa volta, da Marcello Vittorini che almeno nelle intenzioni, più che nella realtà, cercò di correggere la città nel senso prefigurato proprio da Marconi. Nel Duemila, anche in questo caso casualmente, si incrociarono i destini di Trento e dell'architetto spagnolo Joan Busquets, padre del Prg del nuovo millennio. Un piano di riordino della città dettagliato che trova nel boulevard l'idea guida. Anche Busquets non ha avuto vita facile: molte delle sue idee, sicuramente quelle di grande impatto come l'interramento della ferrovia, sono rimaste lettera morta.

La nuova variante

Adesso si vuole voltare pagina. Come annunciato dall'assessore comunale competente, Paolo Biasioli, l'intenzione è quella di mettere in cantiere una nuova variante al Prg di Busquets. Il mutato scenario finanziario ha sicuramente spinto in questa direzione. L'auspicio è che si colga però l'occasione per fare il punto della situazione. Vanno infatti chiariti alcuni dubbi da troppo tempo in attesa di risposta. Ci sono poi da pianificare alcune zone, come Italcementi e via Brigata Acqui su tutte, che stanno uscendo timidamente dal tunnel dell'incertezza. C'è da sbrogliare la matassa legata ai parcheggi di attestamento e al collegamento viabilistico nord-sud. Insomma, la materia è complessa e delicata. Trento si trova ad affrontare antichi problemi senza una precisa strategia. Una simile partita merita pertanto la stessa attenzione politica che si sta giustamente riservando alla razionalizzazione degli investimenti. Giocare al ribasso sarebbe deleterio e controproducente.

Luca Malossini

» | **L'architetto** Beppo Toffolon: individuare gli elementi negativi e aprire il dialogo

«Ancora in tempo per cambiare»

TRENTO — **Architetto Toffolon, che città sarebbe stata oggi Trento se, negli anni Sessanta, invece del Pup di Samonà si fosse scelto di attuare il Prg di Plinio Marconi?**

«Sicuramente una città molto diversa da quella attuale. Marconi, infatti, non voleva che il nucleo storico della città si venisse a trovare in posizione baricentrica rispetto all'espansione futura e fosse quindi attraversato flussi di traffico generati da insediamenti contrapposti, a nord e a sud del centro stesso. Con le idee di Marconi oggi Trento sarebbe una città più piccola a livello di sviluppo di superficie, più compatta, senza le attuali costruzioni sparse qua e là».

Perché tra la proposta di Marconi e quella di Samonà, alla fine si scelse quest'ultima?

«Semplice: perché sul piano istituzionale

e formale l'unico esito che poteva avere questo contrasto era la resa del Comune di fronte al prevalente potere provinciale».

Qual è l'aspetto più sbagliato del piano di Samonà?

«La scelta del modello urbano, in quanto



Esperto Giuseppe «Beppo» Toffolon

I. G.

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 07:50 Tramonta alle 16:28  LA LUNA (nuova) Leva alle 08:39 Cala alle 18:04  ONOMASTICI Venanzio Agnello Spiridione	IL TEMPO OGGI coperto con nevicate diffuse anche in fondovalle, deboli o moderate, in attenuazione nel pomeriggio. In serata precipitazioni diffuse con limite della neve in aumento sui settori meridionali a 800 m circa  Ieri a Trento Min -7 Max 6 Prevista a Trento Min -5 Max 1	IL TEMPO DOMANI coperto con precipitazioni diffuse, in esaurimento dal pomeriggio. Limite delle nevicate in aumento fino a 500-800 m sui settori settentrionali e nelle vallate più strette, oltre i 1300 m a sud  Prevista a Trento Min 1 Max 3	L'ARIA pessima scadente accettabile buona Dall'Agenzia Ambiente NO2 CO PM10 Giudizio
---	--	---	---

DEMOCRAZIA ECONOMICA

COOPERARE CON FIDUCIA

di UGO MORELLI

Che il presidente della Cooperazione trentina manifesti delusione rendendosi conto della caduta di partecipazione nel governo delle imprese cooperative è un buon segno. Ancora più importante è che esprima esplicitamente il problema. Ciò permette di affrontare la questione forse più importante per il sistema cooperativo trentino. A partire dal fatto che una parte importante di chi ha elevate responsabilità nel sistema non la ritiene affatto una questione decisiva.

Una visione tecnocratica — improntata a un approccio liberista e utilitarista della finanza, dell'economia, dei mercati — ha trasformato da tempo il rapporto con i soci in una sequela di operazioni di marketing, dove l'interesse esasperato e il prezzo sono gli unici regolatori della relazione. Che ciò prosciugasse la fiducia nonché le forme diffuse di appartenenza tra imprese cooperative e soci era inevitabile. Che la cultura dei soci, in un'epoca in cui lo spirito del tempo era tutto proteso in quella direzione, tendesse a trasformarsi in una cultura della richiesta incondizionata e degli sconti come unico regolatore dei rapporti era altamente prevedibile. Entrambe le cose sono ampiamente avvenute.

La disaffezione — come, insieme al presidente, un'importante figura femminile del governo della Cooperazione trentina riconosce — non c'è solo da quest'anno ma è sempre più diffusa. Il problema principale è la partecipazione democratica che alimenta la fiducia e che a sua volta è il combustibile del funzionamento non

fallimentare dei mercati in economia.

Nell'impresa cooperativa, oltre a tali fondamentali aspetti, c'è qualcosa di più. La relazione con la base sociale è la vena giugulare dell'agire cooperativo, essendovi uno stretto rapporto tra appartenenza, solidarietà, interessi ed efficienza organizzativa. Sganciate da un simile circuito, le imprese cooperative e l'intero sistema si troverebbero a essere barchette di carta in un mare solcato da portaerei e corazzate, proprie dell'economia dei flussi. Ma non è quello il loro mare: il loro mare sono le economie di comunità, dove possono essere parte integrante di sistemi locali capaci di esprimere la propria distinzione e i vantaggi competitivi inimitabili. Del resto è per far fronte in modo originale a fallimenti dell'economie liberiste che nasce la cooperazione.

Importante è la considerazione del presidente che vede nella forma cooperativa d'impresa una via per affrontare la crisi e possibilmente uscirne. Tale possibilità esiste, ma richiede di lavorare seriamente sul fronte della fiducia, sapendo che essa è figlia della partecipazione democratica. E però necessario non scambiare la partecipazione con il marketing sociale, con la distribuzione di feste e cene. Parallelamente, bisogna scongiurare di ridurre la partecipazione alla sola consultazione per poi procedere come se niente fosse; ed è fondamentale creare effettive situazioni di confronto e di decisione condivisa, facendo sì che chi si esprime senta considerato e incisivo il valore della propria voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italcementi, via Brigata Acqui, Trento nord tra i punti caldi. Filippin: riqualificare l'esistente

Prg, le dieci priorità del Comune Biasioli: «Riflettere sugli errori»

Replica di Dellai

«Lease-back Garantiti 3.426 posti di lavoro»



Arco

Uno spazio permanente dedicato all'opera di Segantini

TRENTO — Aprirà i battenti domani la mostra che il Mag (museo Alto Garda) dedica al pittore Giovanni Segantini. Fra le opere esposte l'Autoritratto giovanile. Dopo la grande mostra del 2008 in cui si vide anche «Mezzogiorno sulle Alpi» (a sinistra) E questo il primo tassello di uno spazio permanente che il museo vuole dedicare al suo conterraneo.

A PAGINA 12 Marconi

TRENTO — «Imparare dagli errori del passato per riqualificare la città». È la consapevolezza degli amministratori trentini che emerge dal dibattito innescato, a cinquant'anni dal primo piano regolatore di Trento, dal dibattito sull'urbanistica che si terrà lunedì a palazzo Geremia. Sul tema intervengono ora Paolo Biasioli, Alberto Salizzoni e Giuseppe Filippin. Dieci sono le aree di intervento strategico che elencano: la «porta nord», l'ex Sloi, lo scalo Filzi, l'ex dogana, la zona dell'Italcementi, il quartiere scolastico di via Brigata Acqui, le aree militari, il Not, la superficie che sarà lasciata libera dal Santa Chiara e le periferie.

A PAGINA 3 Romagnoli

TRENTO — Lorenzo Dellai ha optato per una risposta indiretta agli affondi del capogruppo Pd Luca Zeni. «Con i lease-back abbiamo assicurato 3.426 posti di lavoro» ha detto.

A PAGINA 2 Scarpetta

No ai tagli

Alta tensione nella scuola Oggi presidio in Regione

A PAGINA 6 Bari

Ieri la sentenza. A Simonetta Agostini riconosciuto l'omicidio preterintenzionale

Delitto Scrinzi: cinque anni «La moglie non voleva uccidere il marito»

L'udienza

Caso doping Arrivano i primi patteggiamenti

A PAGINA 5

TRENTO — Ci sono volute quasi dieci ore di udienza e due e mezza di camera di consiglio ai giudici della Corte d'assise per pronunciarsi sul delitto Scrinzi. Simonetta Agostini è stata condannata a cinque anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. La donna era accusata di aver ucciso il marito Paolo colpendolo con un coltello all'addome. E se i difensori di Simonetta Agostini parlano di «decisione equilibrata», la parte civile si prepara all'appello.

A PAGINA 5 Roat

Italia Nostra

«I direttori dei musei non facciano i manager»

A PAGINA 6 Pisani

Palazzo Thun

La riforma Fornero inguaia Andreatta



TRENTO — «Qualche problema c'è». Lo dice Andreatta, parlando delle difficoltà incontrate a chiusura di bilancio per l'aumento dell'età pensionabile deciso dalla riforma Fornero. Nel 2018 in Comune vi saranno 80 dipendenti di troppo.

A PAGINA 4 Voltolini

Primarie

Il Pd fissa le regole «Provinciali o politiche»

di T. SCARPETTA

TRENTO — Questa sera il Pd del Trentino discuterà di regole per le primarie. Tra le proposte che verranno avanzate quella di prevedere l'opzione tra politiche e provinciali. Chi si candiderà per le prime, non potrà farsi ripescare per le seconde. Intanto, inizia a chiarirsi il quadro dei possibili protagonisti. Poche le novità, ad eccezione di Aida Ruffini, su cui sarebbe scattato il pressing dei roveretani.

A PAGINA 7

Mercato fermo, agenzie immobiliari preoccupate. Crollo anche dell'usato Case, gli affari calano del 30%

Sant'Orsola

Nuove varietà di piccoli frutti

A PAGINA 10

di ENRICO ORFANO

TRENTO — Il fatturato delle agenzie immobiliari vede un crollo del 30%. I prezzi delle nuove abitazioni sono stabili, ma poi per riuscire a vendere occorre abbassarli. È il grido di dolore degli operatori, che si è sentito ieri alla presentazione della nuova Guida casa. Il volume descrive i prezzi dell'usato in discesa anche del 20%.

A PAGINA 10

Il libro



Rettorato Pascuzzi lancia sette idee

A PAGINA 6 Damaggio



MediaAlpi PUBBLICITÀ

Vocazione Locale

Sede di TRENTO
 via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO
 tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505



Marinelli Pavimenti s.n.c.

di MARINELLI NICOLA & geom. LUCA

MASSETTI DI SOTTOFONDO IN CLS. PER PAVIMENTI, CALDANE MASSETTI ALLEGGERITI ISOLANTI TERMOACUSTICI

VERVÒ (TN) - TEL. 0463 463119

A2121386

Trento Verso il futuro

Urbanistica A 50 anni dal primo Prg la politica pensa agli errori del passato. Filippin: «Piazza Dante finanzia il recupero edilizio»

Piano regolatore, ecco le dieci priorità

Biasioli: «Necessaria una riflessione». Salizzoni: «Serve una rilettura onesta»

Renata Bizzotto

«Provai amarezza nel vedere disattese le idee di Marconi»

TRENTO — «Amarezza». È il sentimento che Renata Bizzotto riferisce di aver provato tornando a Trento tanti anni dopo la realizzazione del Prg, disatteso in favore del Pup. Neo-laureata, fu l'architetto a mettere in contatto l'amministrazione con il professore che sarebbe divenuto coordinatore dell'equipe urbanistica. Architetto Bizzotto, il contatto tra lei e il Comune di Trento avvenne fortuitamente?

«Sì, con i miei colleghi Renata Benedetti e Alfredo Olmi preparammo un Prg per Trento come ultimo esame di Architettura. Allora non si discuteva la tesi e quello era il passo più importante; scegliemmo l'argomento lasciandoci trascinare dallo splendore del dibattito sull'urbanistica. Fu il nostro professore, Plinio Marconi, a suggerirci di portare il materiale a Trento. Così feci nel settembre 1960, un mese dopo la laurea, quando andai a trovare mia sorella a Trento. L'ingegnere capo del Comune Massaro mi indirizzò allo studio addetto alla progettazione, ma fui accolta con

freddezza. Solo un mese e mezzo dopo però ricevetti la telefonata dell'assessore Bertagnolli che ci incontrò a Roma e che istituì due gruppi, uno trentino e uno romano, coordinati dal professor Marconi». **Il lavoro di**



Delusa Renata Bizzotto

progettazione ricominciò.

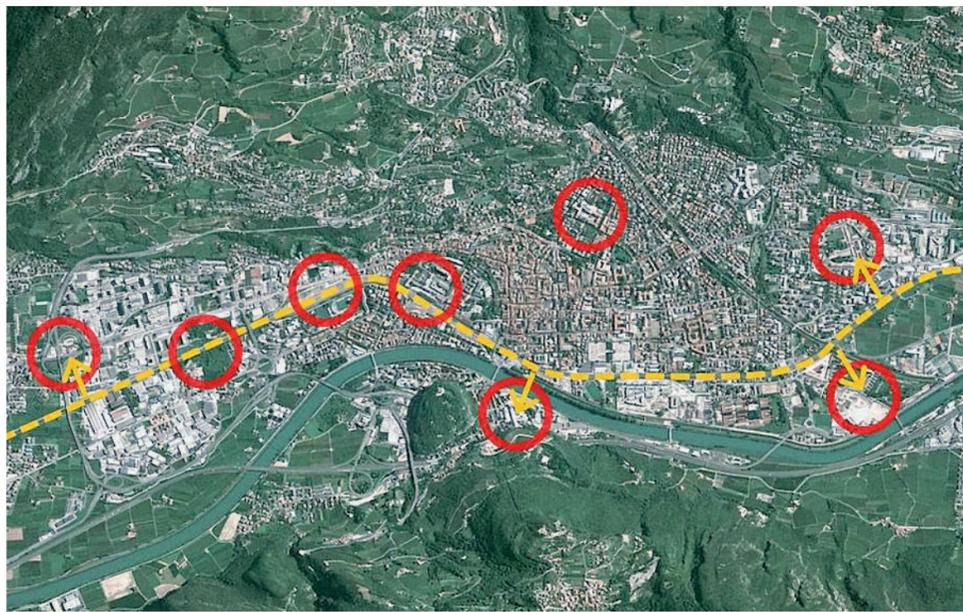
«Dopo un lavoro immenso che comportò della fatica fisica, a cui non contribuì il gruppo trentino, nel 1962 consegnammo 5 copie acquarellate del progetto».

Il vostro piano si scontrò con il Pup.

«Assistete personalmente a uno scontro tra Marconi e Samonà, persona violenta nei modi di intervento. Nel 1967 il Pup cambiò il Prg e Marconi non lo firmò. Tutte le cinque copie che presentammo nel 1962 sono inoltre scomparse. È una cosa antipatica. Anni dopo provai amarezza e stupore tornando a Trento in treno e vedendo le torri di Madonna Bianca: non le avevamo previste, come non avevamo pensato un casello autostradale in centro per evitare di dividere il Doss Trento dalla città. Credo che le cose siano andate così anche a causa dell'interregno retto dall'ufficio tecnico dopo il trasferimento a Torino dell'ingegner Massaro».

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa Da sinistra, alcuni dei nodi da sciogliere per rilanciare la città: Porta nord, aree industriali, scalo Filzi, ex Dogana, Italcementi, polo scolastico di via Brigata Acqui, distretto militare, nuovo ospedale

TRENTO — Imparare dagli errori del passato per riqualificare consapevolmente il capoluogo. L'imperativo emerge dal confronto innescato dal convegno di urbanistica promosso per lunedì (alle 17 a palazzo Geremia) dal Comune e da **Italia Nostra**. Dal difficile rapporto tra il primo piano regolatore (Prg) predisposto da Plinio Marconi e il Piano urbanistico provinciale (Pup) è nata una città diffusa, costruita sul modello proposto da Giuseppe Samonà (*Corriere del Trentino* di ieri). Dieci sono le priorità per il capoluogo che propongono ora l'assessore alla Pianificazione urbana Paolo Biasioli, il presidente della commissione per l'Urbanistica Alberto Salizzoni e il consigliere provinciale leghista Giuseppe Filippin.

Le zone la cui pianificazione risulterà strategica saranno la «porta nord», l'ex area Sloi-Carbochimica, lo scalo Filzi, l'ex dogana, la zona dell'ex Italcementi, il quartiere scolastico di via Brigata Acqui (i cui istituti saranno trasferiti a Piedicastello) e le aree militari. In questo senso il nodo è la permuta tra Stato e Provincia dei terreni dei distretti su cui sarà realizzato il Nuovo ospedale trentino. Al centro dell'attenzione sono poi la superficie che sarà resa libera dal trasloco del Santa Chiara e le periferie del centro.

A parlare della necessità di una nuova agenda è Biasioli. «Con il sen-

no di poi è facile giudicare — afferma —, certo è giusto riflettere su alcuni errori del passato. Il convegno sarà un primo passo verso l'avvio di un ragionamento più complesso». «Sul ragionamento circa il casello autostradale di Trento centro — aggiunge l'assessore — il tempo ha dato ragione e Marconi che suggeriva di farne due, uno a sud e uno a nord. Il Pup pensava inoltre a una città molto più ampia in termini demografici di quella che c'è ora». Secondo Biasioli il Prg di

Il dato

Sono più di 3.000 gli appartamenti sfitti in città a causa della bolla edilizia degli anni Ottanta

Busquets sarà «l'indicazione delle linee di principio che serviranno ora per fare i conti con le disponibilità». Elenca quindi le priorità per la pianificazione: «Italcementi, le aree lasciate libere dall'attuale ospedale, che potranno essere valorizzate non solo economicamente ma anche dal punto di vista funzionale per la città, Trento nord e le aree industriali, le zone delle scuole che saranno trasferite». Fondamentali per Biasioli risultano anche «il recupero del fiume in cit-

tà e la valorizzazione delle immediate vicinanze del centro storico in un'ottica di Trento come una città penisola».

Filippin è critico: «Errori sono stati fatti in tutte le zone d'Italia. Qui tra il 1970 e il 1980 si credette che le aree produttive dovessero rispondere alle necessità di avere più spazio, tra il 1980 e il 1990 poi si creò una bolla edilizia, scoppiata lasciando 3.000 appartamenti sfitti». Il consigliere si dice convinto della necessità di «razionalizzare l'esistente e riqualificare le aree periurbane della città»: «Bisogna pensare al patrimonio edilizio esistente e non ai grandi interventi immobiliari che può fare solo la Provincia. Servono pure una mobilità alternativa e il finanziamento del recupero edilizio».

Anche Salizzoni descrive il piano Busquets come «uno scheletro rispetto al quale bisogna fare una lettura onesta». L'errore contro cui punta il dito è quello di «una città dispersa». E aggiunge: «Credo che si debbano spendere le energie per salvare il concetto delle cerniere che uniscono la città da est a ovest anche se l'interramento della ferrovia non sarà realizzato». Tra nodi centrali Salizzoni pone infine l'area di Piedicastello e via Brigata Acqui.

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Giovanazzi

«Il potere economico della Regione influì sullo sviluppo»

TRENTO — «Parlando del primo Prg di Trento e della nascita del Pup si deve tenere conto anche del ruolo della Regione». A dirlo è Sergio Giovanazzi, l'architetto che lavorò alla redazione del Piano urbanistico provinciale voluto da Kessler.

Architetto Giovanazzi, come avvenne la stesura del Pup e in che modo questo condizionò il piano regolatore di Trento?

«È importante ricordare che accanto al Comune e alla Provincia, che aveva poche competenze quali quella per le strade, per le scuole professionali e per l'urbanistica, c'era la Regione Trentino Alto-Adige che allora era una potenza imperante dal punto di vista economico».

Questa situazione ebbe delle conseguenze?

«Nel 1960 la Regione affidò alla Technè di Milano e a Bernardo Secchi l'incarico di elaborare un piano di sviluppo industriale per la regione. Questo proponeva di accentrare per il 90% lo sviluppo industriale sull'asse Trento-Bolzano escludendo le valli. Fu per creare un maggior equilibrio tra la valle dell'Adige e le altre valli che Kessler

proposse il suo progetto: il solo strumento possibile per la Provincia era quello urbanistico. Il Prg di Trento, avviato prima del Pup, seguiva le direttive della Regione attuandone il piano economico. Perciò, cioè per riequilibrare il rapporto con le valli, si fecero strada le idee di Samonà. Quello di Trento fu un episodio tra tanti, ne uscì un compromesso tra Prg e Piano urbanistico provinciale. Rimase ad esempio il parziale interrimento dell'Adigetto, previsto da Marconi come precursore di una circonvallazione. Invece poi si abbandonò l'idea e si realizzò lo svincolo di Piedicastello».

Con il senno di poi si può parlare di un errore? «Si fa presto a parlare così a posteriori, le conseguenze di queste scelte si vedono dopo. Dobbiamo poi ricordare che eravamo una provincia povera: nulla a che vedere con la crisi attuale. Ora che siamo più ricchi e acculturati propongo invece di lavorare per migliorare la qualità architettonica: fare case più belle e appartamenti più vivibili. Del resto con l'avvento dell'Itea dagli anni Settanta non furono più progettate le case popolari, che erano la palestra dell'architettura».



Sicuro Sergio Giovanazzi

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi l'ha visto?



Destra Adige Un'immagine del quartiere di Piedicastello che ha subito gravi danni dalle scelte degli anni Sessanta (Foto Rensi)

Scomparse le tavole del 1962 e della successiva variante

TRENTO — L'occasione dell'incontro di lunedì a Palazzo Geremia sul primo piano regolatore della città (quello di Plinio Marconi) ha portato alla luce un caso a dir poco incredibile. In Comune, infatti, non c'è traccia del Prg del 1962, il vero piano elaborato da Marconi, spoglio dalle pesanti correzioni apportate dalla Cup provinciale. Non solo, non si riesce a trovare nemmeno la variante del 1964. L'esistenza di questa variante si riesce ad evincere unicamente grazie alla piantina delle rete fognaria cittadina. Per il resto, tabula rasa. In archivio, invece, c'è tutta la cartografia del piano del 1968. Questo Prg, per la cronaca, non venne firmato da Marconi in

quanto totalmente stravolto dalla Provincia.

Tornando al Prg del 1962, si sta cercando di ricostruirlo attraverso l'archivio dell'architetto Renata Bizzotto che fece parte dell'equipe di Marconi durante l'elaborazione del piano e che lunedì sarà a Trento. Ma è certo che non si riuscirà a ricostruire interamente il documento del 1962.

A questo punto non resta che lanciare un appello alla città: chiunque conservi documentazione delle tavole di quei piani è gentilmente invitato a farsi avanti mettendole a disposizione del Comune in modo da colmare una falla a dir poco imbarazzante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGENDA  IL SOLE Sorge alle 07:51 Tramonta alle 16:28	 LA LUNA (nuova) Leva alle 09:27 Cala alle 19:19	 ONOMASTICI Candido Cristiana Maria Vittoria	IL TEMPO OGGI al mattino precipitazioni diffuse, dal pomeriggio esaurimento con schiarite. Limite delle nevicite in aumento fino a 1000 - 1300 m circa sui settori meridionali, a quote inferiori nelle valli più strette	 Ieri a Trento Min -5 Max 0 Prevista a Trento Min 0 Max 3	IL TEMPO DOMANI soleggiato con formazione di locali nubi basse al primo mattino. Aumento della nuvolosità alta dal pomeriggio sera	 Prevista a Trento Min 2 Max 5	L'ARIA pessima scadente accettabile buona
---	--	--	---	--	--	--	--

L'EREDITÀ DI MATTEI

GLI ARTEFICI DEL DESTINO

di PAOLA GIACOMONI

Alla Sala rosa della Regione, Giuseppe Mattei l'altra sera è riapparso sullo sfondo di un mondo apparentemente remoto. I filmati e gli interventi sembravano pezzi d'archivio di un'epoca lontanissima, sembravano raccontare una vicenda conclusa. L'effetto straniante delle immagini di fine anni Sessanta in effetti non è mancato: cartelli, megafoni, pugni chiusi, operai e studenti uniti nella lotta, fabbriche metalmeccaniche non ancora spazzate via. Mattei, la più rappresentativa figura di sindacalista del dopoguerra a Trento, appare immerso in una dimensione sociale collettiva, remotissima dall'imperante individualismo di oggi.

Dai racconti emerge una storia tutta al maschile, di leadership e di amicizie virili. Le donne appaiono sempre in seconda fila. Lontanissima ancora l'idea che potessero avere un ruolo dirigente, essere qualcosa di più che compagne, di vita e di impegno politico, o operaie, come quelle della mitica Michelin oggi scomparse.

Ci resta solo il nostalgico «come eravamo»? Non ne sono convinta. Anzitutto: Mattei è apparso con il suo bellissimo sorriso di uomo ottimista e generoso, il viso dai tratti nobili e l'atteggiamento carismatico naturale. Me lo ricordo altissimo, come sempre appare chi ha parole elevate e sguardo al futuro. Non ho dimenticato la sua capacità di addensare intorno a sé calore, condivisione, sensazione di appartenenza a una dimensione civilizzatrice epocale, il sentimento di essere parte attiva di una trasformazione che apre mondi nuovi, freschi, fragranti, condivisibili da tutti.

Le cose sono state poi

molto più complesse e drammatiche di come allora ci apparivano, molte le contraddizioni che anche Mattei, giustamente da considerare fuori da ogni «santino», ha vissuto e sperimentato. Ma, liberi da ideologie oggi obsolete, e dai sogni quasi sempre fondamentalisti di possibili mondi di giustizia sociale realizzata, ci resta un atteggiamento, vorrei quasi dire una filosofia della storia. Resta l'idea — in fondo illuminista — che il futuro possa essere meglio del passato, nonostante le crisi che ciclicamente si presentano. Resta pure l'idea che è possibile avere una parte alla realizzazione di questo processo, riconoscendo in segni anche limitati nuove opportunità future. Resta infine l'idea che non tutto è barbare, che la forma del nostro mondo — apparentemente franante, se non collassante sul piano sociale ed etico — non è l'unica forma possibile.

L'idea davvero e definitivamente obsoleta è quella che fosse realizzabile il «migliore dei mondi possibili», in modo statico e definitivo. Come se l'esito adeguato di una trasformazione epocale potesse essere la fine della storia in un happy end dal sapore biblico: la Gerusalemme celeste. Lasciandoci questo definitivamente alle spalle, resta l'eredità vera di un uomo dall'energia e dall'ottimismo inesauribili come Giuseppe Mattei: la storia non ci cade addosso come un destino ineluttabile, ma la facciamo noi. Un'antica idea rinascimentale, simbolo della fuoriuscita da mondi creduti immutabili perché supposti esiti di leggi di natura che sfuggono al nostro controllo. In questa idea, laica e ottimista, lui ha ancora posto tra noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trovata l'intesa per i lavoratori delle coop Salta la firma dell'accordo Sciopero del commercio Domeniche d'oro a rischio

TRENTO — Si abatterà sulle prossime due domeniche d'oro lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil del settore commercio. I dipendenti dei negozi incrociano le braccia perché i datori di lavoro non hanno rinnovato l'accordo che prevede la maggiorazione del 70%. Solo Federcoop ha firmato l'accordo, mentre invece Unione e Confedercentri sono stati irremovibili.

A PAGINA 10 Orfano

Cambio alla Uil

Monari lascia
Arriva Alotti
«Crisi pesante»

A PAGINA 11

La nuova gara raddoppia: l'appalto sarà di 48 milioni di euro. Miorandi preoccupato

Manifattura, tutto da rifare

Bando revocato. Dellai: coinvolgere le forze locali

La protesta dei docenti



«Garantire la qualità del servizio scolastico»

di PAOLO BARI

A PAGINA 4

Appello di Pacher

Prg del capoluogo
«Rilanciare Busquets»

A PAGINA 4

TRENTO — Il bando per Manifattura Domani sarà revocato e ampliato, con la progettazione unitaria e i lavori di tutti i comparti: il valore sale da 16 a 48 milioni di euro. «Nella progettazione — spiega Dellai — si farà il possibile per coinvolgere la partecipazione anche ai professionisti locali».

A PAGINA 3 Papayannidis, Graziosi

Voleva 150 euro per non parlare con il marito di lei Chiede soldi all'amante Arrestato un militare

TRENTO — Una relazione pericolosa. È quella nata on line «su Badoo» poco più di un mese fa tra due trentini, una donna sposata e un caporal maggiore dell'esercito. Dopo aver incontrato il militare, con cui ha scambiato alcune effusioni amorose, la giovane avrebbe preferito chiudere la storia. L'uomo a questo punto le avrebbe chie-

sto 150 euro in cambio del silenzio con il marito. La donna si è recata così dai carabinieri che hanno teso una trappola all'uomo, arrestandolo in flagranza di reato. Accusato di estorsione e tentata violenza privata. Processato per direttissima, è in libertà con obbligo di firma due volte in settimana.

A PAGINA 5 Romagnoli

Centrosinistra

Democratici Contestata la linea di Nicoletti

di T. SCARPETTA

TRENTO — La linea del segretario Michele Nicoletti viene contestata all'interno del Pd. Il suo silenzio sulla contrapposizione politica tra Luca Zeni e Alessandro Olivi non è passato inosservato. Le dichiarazioni sulla corsa solitaria del Pd al Senato hanno lasciato di stucco gran parte del partito e sollevato perplessità anche tra i suoi sostenitori. In diversi guardano a quando, dopo le politiche, si riapriranno i giochi per la segreteria.

A PAGINA 2

Verso il voto

Grillo a Trento nel Firma day

A PAGINA 2



Vocazione Locale

Sede di TRENTO
via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO
tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

Piero della Francesca nei saloni del Mart

TRENTO — Antonello da Messina e Piero della Francesca: sono questi i due grandi nomi che presto potrebbero approdare al Mart di Rovereto. La notizia è trapelata al termine del Consiglio di amministrazione del museo svoltosi ieri pomeriggio. In parallelo si dipanerebbe un percorso di analisi e confronto destinato ad aprire una prospettiva sul contemporaneo.

A PAGINA 7

Il futuro dell'università



Giangiulio:
«Ricostruire
la fiducia
nell'ateneo»

di M. DAMAGGIO

A PAGINA 6

Letture di Natale Cosa si può regalare

TRENTO — Dalla cucina allo sport, dalla narrativa alla psicologia. Sono tanti e svariati i temi trattati da autori e case editrici regionali nei libri scelti dai giornalisti del «Corriere del Trentino» come idee regalo da mettere sotto l'albero: da «Storie di lingua» sull'identità linguistica dell'Alto Adige fino alle pagine divertenti di «Apocalisse per principianti».

A PAGINA 13



CONSULENZA INVESTIGATIVA PRIVATA
A TUTELA PERSONALE, PATRIMONIALE, AZIENDALE

Per inchieste in giudizio civile e penale
infedeltà, divorzi, affido, controllo minori
sicurezza da spionaggio telematico
bonifica microspie
protezione persone, valori, marchio, brevetti
concorrenza, dipendenti sleali, assenteismo
recupero crediti.
Analisi grafologica della personalità
in studi, assunzioni, incarichi fiduciari
perizie calligrafiche

38122 TRENTO - Via Grazioli, 100
☎ 0461 23 90 90

Assemblea Cisl e Uil difendono la qualità dei servizi. Graduatorie provinciali al centro del dibattito

Docenti: «Giù le mani dalle scuole»

Di Fiore: si tagli in altri settori. Presidio al palazzo della Regione

TRENTO — Mille insegnanti contro il taglio dei finanziamenti alla scuola. In tanti hanno partecipato alle assemblee promesse da Cisl e Uil nelle giornate di ieri e giovedì. Ieri, in particolare, un piccolo gruppo si è recato sotto il palazzo della Regione per far sentire alla giunta e ai consiglieri la voce della protesta. «La situazione generale è difficile ed esige di risparmiare — hanno dichiarato Pietro Di Fiore e Antonietta Pellegrino, segretari di Uil e Cisl — ma non a scapito della scuola. Le decurtazioni si possono fare in altri settori. I soldi delle tasse di tutti i cittadini si devono utilizzare per garantire servizi di qualità, soprattutto per quanto riguarda scuola e sanità». Una posizione condivisa anche dalle segreterie confederali. Destinata ai docenti di elementari e medie, l'assemblea si è concentrata soprattutto sul tema delle graduatorie provinciali che garantiscono la possibilità di ottenere sia un posto di ruolo sia una supplenza annuale. La «guerra fra poveri» pone di fronte i favorevoli e i contrari all'apertura. In realtà la questione verte sulla quantità di posti a disposizione per i nuovi docenti. Posti sempre più limitati che in futuro consentiranno solo uno scarso numero di immissioni in ruolo.



Mobilitati Nella foto a sinistra, un momento dell'assemblea di Cisl e Uil. In alto, alcuni docenti manifestano sotto al palazzo della Regione

La protesta si è poi spostata in piazza Dante sotto il palazzo della Regione mentre erano in corso i lavori del Consiglio provinciale impegnato nella discussione della legge finanziaria. Il malcontento si manifesta anche con il rifiuto di svolgere le attività non obbligatorie, come per esempio la partecipazione alle gite. Una mobilitazione che vede l'adesione anche della Cgil e della Gilda che pure mantengono posizioni non coincidenti con Cisl e Uil, in particolare sulle graduatorie provinciali (le prime a favore dell'apertura, le seconde no). In questi giorni Cgil e Gilda sono impegnate in una serie di assemblee territoriali. Tutti i sindacati sono chiamati a definire proposte per ridurre le spese nella scuola. Entro il prossimo febbraio l'assessore Dalmaso vuole in ogni caso concludere la consultazione con le parti sociali.

Paolo Bari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'altro fronte** Lunedì e martedì, a Povo, le prove per insegnanti di medie e superiori

Al via il concorso per 93 posti di ruolo

TRENTO — Lunedì e martedì prenderà il via il concorso a 93 posti di ruolo per insegnanti delle medie e delle superiori. Il dipartimento della conoscenza ha comunicato le indicazioni organizzative utili per consentire ai 1.411 candidati di effettuare il test preselettivo.

La prova avrà luogo lunedì 17 e martedì 18 in via Sommarive, a Povo, sia nel polo scientifico e tecnologico della facoltà di scienze sia alla Fondazione «Bruno Kessler», dove saranno a disposizione le strutture informatiche necessarie per svolgere il test. Il calendario delle convocazioni individuali è pubblicato sul sito

www.vivoscuola.it. La prova dovrà essere completata in 50 minuti e consiste in 50 domande a risposta multipla estratte dalla banca dati del Miur: 18 domande si riferiscono alle capacità logiche, 18 riguardano la comprensione del testo, 7 le competenze digitali e 7 la conoscenza della lingua straniera. Piuttosto puntigliose le raccomandazioni. Scontato il fatto che non si possano utilizzare appunti, dizionari, testi, strumenti di calcolo e telefoni. La Provincia metterà a disposizione carta e penna. Non saranno invece fornite informazioni tecniche sull'applicativo informatico.

Vista la mancanza di posteggi, il dipartimento ha organizzato un servizio gratuito di bus navetta per raggiungere Povo utilizzabile da 150 persone. La partenza avverrà a piazzale Zuffo alle 8, alle 10.15, alle 14 e alle 16.30. Previsto anche il percorso contrario. Il concorso consentirà di assumere 93 docenti: 12 per arte e immagine, 14 per tecnologia, 24 per italiano e 13 per matematica alle medie; 7 per economia aziendale, 3 per matematica, 3 per matematica e fisica, 11 per lettere e 6 per inglese alle superiori.

P. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio Legge finanziaria

«Più trentini nel turismo» Giunta battuta

TRENTO — Persino il proponente, il leghista Claudio Civettini, è rimasto stupito nel vedere che sul suo emendamento la maggioranza è stata battuta. Il primo punto del dispositivo, l'unico approvato, grazie al voto favorevole di Bruno Firmani (Idv) e Luigi Chiochetti (Ual), impegna la giunta «a verificare la possibilità di attuazione di politiche di lavoro che incentivino l'assunzione di lavoratori stagionali trentini nelle zone turistiche del nostro territorio». «Oggi — ha spiegato Civettini — si favoriscono i rumeni che nulla sanno del puzzone di Moena». Chiochetti ha osservato però che «spesso in loco non c'è disponibilità tra i locali e gli stranieri interessati sono molti». Tra gli ordini del giorno più discussi (ne sono stati esaminati in tutto 71) quello proposto da Margherita Cogo (Pd) che chiedeva di sospendere la procedura per la realizzazione della mensa universitaria in via S. Margherita, dando invece i buoni pasto agli universitari. «Costerebbe otto volte di più», ha sbottato il vicepresidente Alberto Pacher, democratico come la Cogo. Dopo una lunga mediazione a cui hanno partecipato i pd Rudari, Olivi e Zeni, è stato approvato solo un dispositivo che impegna la giunta a attendere i risultati della sperimentazione dell'utilizzo dei buoni pasto nei ristoranti anche per gli studenti universitari, salvando di fatto l'iter avviato dall'opera universitaria. Si del consiglio anche a un ordine del giorno di Rudari (Pd) per la riqualificazione delle aree di Trento nord, uno di Civico (Pd) per trovare nuove risorse economiche per non interrompere la catalogazione i libri del Catalogo bibliografico trentino, con diversi lavoratori di cooperative a rischio disoccupazione, uno di Giovanazzi (Amministrare il Trentino) per la diffusione dei defibrillatori anche a forestali e guardacaccia, uno di Eccher (Civica) per coinvolgere l'università di Verona nella «medical school». Ieri il presidente del Consiglio, Bruno Dorigatti, ha esaminato oltre 1.400 emendamenti: «Ci sono problemi di ammissibilità anche tra quelli di maggioranza».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capoluogo Dalla Fior: «Porre un freno al consumo delle aree»

L'urbanistica di Trento Pacher: valorizzare Busquets

TRENTO — Sono trascorsi cinquant'anni dal piano regolatore firmato da Plinio Marconi. Mezzo secolo che ci separano da quel primo intervento urbanistico, avviato a singhiozzo e in conflitto con le linee tratteggiate dal Piano urbanistico provinciale di Giuseppe Samonà. Una parabola ancora aperta, ancora attuale per il capoluogo. Ecco svelata la ragione del confronto organizzato per lunedì da Comune e Italia Nostra (alle 17, Palazzo Geremia): riconoscere le sbavature del passato e captare le potenzialità future. «Gli errori non li correggiamo più, ma in futuro è bene porre un freno al consumo del territorio» commenta l'architetto Marco Dalla Fior, già assessore e presidente della commissione urbanistica di Palazzo Thun. Due, in particolare, le mancanze riconosciute dall'avvocato: una totale assenza di pianificazione nel dopoguerra, poi dal 1960 al 1985, quindici anni d'inerzia progettuale. E se il destino della città è ancora in divenire, per il vicepresidente della Provincia Alberto Pacher non vanno dimenticate le prerogative del prg di Joan Busquets, nate nel 2001 e ancora inespresse.

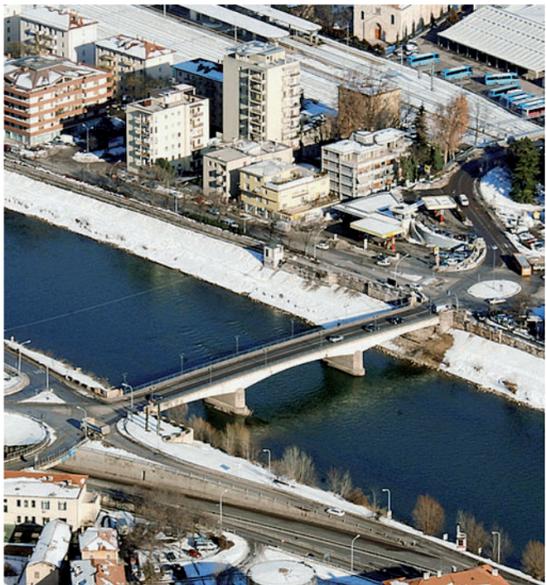
Era sindaco di Trento, Alberto Pacher, quando venne affidato a Busquets il compito di progettare il profilo urbanistico del capoluogo. Nel piano regolatore del professionista, a detta del vicepresidente, ancora oggi si trovano linee guida valide per il futuro: «Questa spero rimanga l'intelaiatura di un disegno urbanistico prezioso — spiega — Il piano va a incidere su una frattura del tracciato ferroviario e consentirà di ricucire due parti della città». Pensando alle chance dietro l'angolo, poi, Pacher pensa a una soluzione omogenea: «La sfida di oggi è evi-

tare il progressivo allargamento sulle periferie, per evitare una soluzione urbanistica senza continuità — aggiunge — E sulla riqualificazione urbana che ci dobbiamo concentrare». Senza trascurare il recupero delle aree dismesse: «Penso all'area delle caserme, il distretto di viale Verona e Clarina». Sfruttare l'esistente, dunque. Un imperativo condiviso da Marco Dalla Fior, protagonista dello sviluppo del capoluogo (e del centro storico in particolare), prima come assessore poi come presidente della commissione urbanistica nel 2006. Con grande lucidità, Dalla Fior riconosce i limiti del passato: «Un primo grande errore degli amministratori è stato quello di lasciare uno spazio enorme

tra la fine della guerra e l'inizio della pianificazione — spiega — Una parte della nostra città è stata ricostruita in assoluta assenza di un disegno». Fino ai primi anni Sessanta, con il prg di Plinio Marconi. «Per i dieci anni successivi — continua — c'è stato un lavoro di pianificazione e scontro tra la visione di Marconi che voleva una città non dispersa e una visione di Samonà che invece ha proposto una città diffusa». Gli esiti di quest'ultimo approccio, per Dalla Fior si vedono ancora oggi: «I nostri nuclei di antica origine, Povo Villazano, Martignano, Gardolo — spiega — hanno perduto la loro identità».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Panoramica Una visione del capoluogo dall'alto

HOMO SAPIENS

LA GRANDE STORIA DELLA DIVERSITÀ UMANA

da un'idea di LUIGI LUCA CAVALLI-SFORZA

AFRICA

200.000 ANNI FA

INIZIA IL VIAGGIO

DELL'UMANITÀ

WWW.MTSN.TN.IT
WWW.HOMOSAPIENS.NET

SABATO e DOMENICA
PASSALI AL MUSEO DELLE SCIENZE!
Dalle 10.00 alle 18.00
Trento, Via Calepina 14



Piano regolatore genesì travagliata in un conflitto da ricostruire

► TRENTO

La travagliata genesi del primo piano regolatore generale di Trento e il conflitto con il piano urbanistico provinciale. Negli anni '60, attorno al progetto della città si sviluppò un intenso confronto tra concezioni urbanistiche e tra livelli istituzionali: da un lato il sindaco Nilo Piccoli e il prof. Plinio Marconi elaboravano il primo piano regolatore generale; dall'altra il presidente della Giunta provinciale, Bruno Kessler, e il prof. Giuseppe Samonà stavano lavorando al primo piano urbanistico provinciale.

Nel 1962 Trento adottò il suo primo Prg, ma ci vollero sei anni e due nuove stesure per ottenerne il consenso della PAT. Nel 1968 il piano regolatore fu finalmente approvato, ma in una versione profondamente modificata rispetto a quello progettato da Plinio Marconi, che non la firmò.

Del prg del 1962 e della variante del 1964 si conoscevano finora solo le relazioni, perché la cartografia (11 tavole acquerellate) era andata persa. Il ritrovamento nell'archivio della Ccia di Trento di una foto della tavola principale del piano consente ora, a distanza di cinquant'anni, di gettare nuova luce su una vicenda - per molti versi poco nota - che merita d'essere ripercorsa perché da lì deriva la città attuale e in essa si specchiano, forse con maggiore chiarezza, i problemi del presente. La serata, promossa dal Comune di Trento e dalla **sezione trentina d'Italia Nostra**, si aprirà lunedì alle 17 a palazzo Geremia con i saluti del sindaco Alessandro Andreatta e la presentazione del prof. Antonio Carlini del saggio dell'arch. Beppo Toffolon in uscita su Studi Trentini. Arte. Proseguirà con gli interventi dei testimoni di quegli eventi: il prof. Paolo Marconi, figlio di Plinio; la prof. ssa Renata Bizzotto, collaboratrice di Marconi e l'arch. Sergio Giovanazzi, collaboratore di Giuseppe Samonà.

Commercio Olivi critica «la mancanza di dialogo». Sindacati e categorie invitati a riaprire le trattative

Lombardini non ci sta

«Rottura immotivata»

Domeniche d'oro in forse per lo sciopero

Sicurezza

Infartti sul lavoro 408 casi nel 2011 Cassieri a «rischio»

TRENTO — Nel 2011 in Trentino sono state denunciate 408 malattie professionali, 28 nel terziario. Sono numeri forniti dalla Filcams Cgil del Trentino che ha avviato una



Cassiera Al lavoro

campagna sulla sicurezza sul lavoro intitolata «Anche le cassiere si rompono e non solo le cassiere» per promuovere la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Infartti e malattie professionali sono sempre frutto di scarsa attenzione per le misure di prevenzione e protezione che obbligatoriamente i datori di lavoro sono tenuti ad adottare nell'impresa per tutelare l'integrità psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori. «Per questo è essenziale — spiega il sindacato in una nota — che le lavoratrici ed i lavoratori conoscano quali sono i propri diritti e doveri, per sapere come agire affinché il datore di lavoro attui tutti i provvedimenti necessari». In questa prima campagna la Filcams Cgil ha scelto di concentrarsi sul settore della grande distribuzione visto l'aumento di disturbi nelle lavoratrici e nei lavoratori addetti alle casse, all'ortofrutta, nei magazzinieri. La Filcams punta coinvolgere tutte le lavoratrici ed i lavoratori e promuovere azioni mirate.

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — All'indomani del mancato rinnovo dell'accordo riguardante la maggioranza spettante ai lavoratori nelle domeniche d'oro e al conseguente sciopero proclamato dalle sigle sindacali del commercio per le prossime due, la conciliazione fra le parti sembra ancora lontana.

La questione nasconde sicuramente un «problema di metodo», come ha sottolineato l'assessore provinciale all'industria, artigianato e commercio Alessandro Olivi che, sottolineando la necessità di «lasciare la piena autonomia alla contrattazione fra le parti», solleva appunto tale criticità: «Arrivare al 14 dicembre con un mancato accordo denota sicuramente una difficoltà di rapporti e interlocuzione — commenta — inoltre si è venuta a creare una spiacevole situazione di disparità di trattamento fra lavoratori, che introduce un elemento di non equità».

Infatti, mentre Unione e Confesercenti non hanno firmato il rinnovo dell'accordo triennale che garantisce la maggiorazione del 70% alla normale retribuzione dei lavoratori che fossero stati impiegati nelle domeniche d'oro (l'ultima di novembre, l'8 dicembre e le altre domeniche prima di Natale), la federazione delle cooperative lo ha invece sottoscritto. «In questo particolare momento è stato dato un segnale di arretramento — prosegue l'assessore nella sua analisi — la Provincia ha sempre auspicato un surplus di confronto ed è quindi giusto chiedere la riapertura

della trattativa e alle parti di fare uno sforzo in un momento che è difficile per tutti».

Auspica un maggiore confronto anche Lamberto Avanzo, segretario generale di Fisascat Cisl: «Le parti si devono ritrovare, e devono farlo con serenità, non si può sedere al tavolo all'ultimo minuto — afferma — però dalla disponibilità teorica è giunto il momento di passare ai fatti e di trovare un accordo che porti benefici a entrambe le categorie: non si può sventolare lo spettro della crisi per continuare a disdire accordi che vanno a tutelare i lavoratori, se da questa crisi vogliamo bisogna trovare le modalità per portare avanti un ragionamento condiviso».

La minaccia dello sciopero dei lavoratori del commercio per le prossime due domeniche paventata dalle sigle sindacali sembra, però, eccessiva a Loris Lombardini, presidente di Confesercenti del Trentino: «I rappresentanti delle categorie del commercio erano arrivati a proporre una riduzione della maggiorazione al 60% — racconta — e avevano anche rinunciato a chiedere la diminuzione della maggiorazione per

»
Avanzo (Cisl)
Non si può sventolare lo spettro della crisi per disdire accordi



Contestate Le aperture domenicali senza l'accordo tra le parti

i prossimi due anni ma dall'altra parte sono stati irrimediabili: ci siamo spesi per trovare una mediazione e questa rottura mi sembra immotivata». Lombardini si dice conscio del fatto «che le esigenze di ogni categoria siano da tenere in considerazione», ma ricorda anche i «significativi problemi e le situazioni di effettivo disagio che si trovano a vivere i piccoli commercianti, il cui business primario è quello di limita-

»
L'assessore
Si è creata una spiacevole situazione di disparità nei trattamenti

re al massimo i già pesanti costi» e che sperimentano un contesto differente rispetto alla realtà più grandi delle altre categorie commerciali. «Il nostro mondo sente la necessità di affrontare i problemi che riguardano il rinnovo del contratto di secondo livello e non siamo mai riusciti ad affrontare interamente la questione perché non abbiamo trovato disponibilità — prosegue —. La conclusione di questo accordo è stata troppo affrettata ed è servita solamente ad accentuare l'esasperazione, non c'è stata la premessa per fare un discorso che coinvolgesse sia il mondo dei lavoratori che quello dei datori di lavoro, che in un momento come questo dovrebbero remare insieme e tutti nella stessa direzione».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso San Silvestro e i limiti Alla Bookique musica stoppata Condini: deroghe

TRENTO — Marco Rosi, proprietario del «Caffè letterario» Bookique aveva espresso la sua perplessità e delusione nel vedersi negata dal Comune la concessione di tenere, il giorno di Capodanno, la musica del locale accesa fino alle due di notte. Tutti i bar devono normalmente spegnerla per mezzanotte. E si vede che San Silvestro non fa eccezione.

L'assessore allo sviluppo economico Fabiano Condini interviene dopo la denuncia pubblica di Rosi per dargli fondamentale ragione. «In effetti per la notte di Capodanno sarebbe bene prevedere una deroga. Non credo qualcuno voglia andare a casa, come Cenerentola, a quell'ora».

Per quanto riguarda il tema regolamento, Condini spiega che «con molta probabilità vi si rimetterà mano, anche se è molto difficile trovare un punto d'incontro tra interessi conflittuali: da una parte vi sono i proprietari dei locali che vogliono dare un servizio, e dall'altra i cittadini che chiedono d'essere tutelati nella loro tranquillità — ha proseguito Condini — Io penso sia possibile trovare una soluzione. Inoltre, è da pensare un sistema che non si basi unicamente sulla segnalazione del cittadino sul disagio che il locale sta creando. Anche perché, a volte, è difficile capire se si tratti effettivamente di un disturbo o della particolare suscettibilità del singolo».

L'assessore ricorda poi che «il punto di partenza, comunque, non sono mai i regolamenti ma il rispetto e la buona educazione, il senso civico dei cittadini». Condini si dice quindi «dispiaciuto» che i proprietari dei locali siano soggetti a un regolamento dalla «rigidità inspiegabile». L'assessore ha concluso annunciando che «nei prossimi giorni avverrà, molto probabilmente, una discussione comunale per prevedere una deroga in occasione del Capodanno al limite della musica alla mezzanotte».

Valentina Remonato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabiano Condini

Consiglio provinciale Dorigatti: manca la copertura finanziaria. Maggioranza tesa

Finanziaria, no a 60 emendamenti

Da domani rush finale. Il nodo del fondo strategico

L'incontro

Eva Klotz presenta il volume su suo padre



Pasionaria Eva Klotz

TRENTO — Eva Klotz, storica pasionaria altoatesina e consigliere regionale, ha presentato ieri il volume su suo padre dal titolo «Georg Klotz. Una vita per l'unità del Tirolo». L'incontro era stato organizzato dal Circolo Michael Gaismayr di Trento e ha visto la partecipazione di Giuseppe Matuella (presidente del circolo), Hartmuth Staffler, Paolo Tonioliati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO — Sono «almeno sessanta» gli emendamenti alla legge finanziaria che il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, ha deciso di cassare perché «non ammissibili». Dopo la conclusione del voto sugli ordini del giorno, venerdì, Dorigatti ha passato in rassegna gli oltre 1.400 emendamenti presentati da maggioranza e opposizione, e questa mattina concluderà il lavoro includendo anche gli emendamenti «fuori termine», cioè quelli destinati ad approdare direttamente in Aula. «Alcuni — anticipa Dorigatti — non sono stati ammessi perché non intendono fare sconti sulla richiesta di garanzie nelle modalità di investimento. Nell'emendamento Zeni si chiede alla giunta di «illustrare alla commissione consiliare le disposizioni per l'utilizzo dei fondi». Inoltre «le disposizioni integrative dovranno contenere esplicitamente i settori di im-

piego del fondo e i soggetti beneficiari, le modalità e il soggetto gestore del fondo, gli organismi e le modalità di controllo, la durata, le condizioni, le modalità di rimborso dei crediti e, infine, il sistema delle garanzie e il coinvolgimento delle finanze pubbliche provinciali».

Un altro emendamento «caldo» si preannuncia quello dedicato allo strumento del lease-back. Zeni ha proposto una norma finalizzata a garantire «la massima trasparenza nei contratti di leasing e lea-



Aula Una seduta del consiglio provinciale (foto Rensi)

se-back realizzati da Trentino Sviluppo». «La Giunta provinciale — si legge nell'emendamento — relazioni annualmente alla competente commissione consiliare tutti gli interventi svolti, dettagliando in relazione al rispetto delle condizioni contrattuali con particolare riferimento ai vincoli occupazionali». Ma anche l'opposizione cercherà di andare all'incasso con la giunta per consentire l'approvazione del documento entro martedì sera.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica Dagli anni '60 a oggi. Il saggio di Toffolon

La pianificazione di Trento

Dibattito a Palazzo Geremia

TRENTO — Negli anni '60, attorno al progetto del capoluogo si sviluppò un intenso confronto tra concezioni urbanistiche e tra livelli istituzionali: da un lato il sindaco Nilo Piccoli e Plinio Marconi elaboravano il primo piano regolatore generale; dall'altra il presidente della giunta provinciale, Bruno Kessler, e Giuseppe Samonà stavano lavorando al primo piano urbanistico provinciale.

Nel 1962 Trento adottò il suo primo Prg, ma ci vollero sei anni e due nuove stesure per ottenerne il consenso della Provincia. Nel 1968 il piano regolatore fu finalmente approvato, ma in una versione profondamente modificata rispetto a quello progettato da Plinio Marconi, che non lo firmò.

Un tema — il disegno urbanistico della città e i suoi errori — che il Corriere del Trentino ha approfondito in questi giorni attraverso un'attenta ricostruzione storica e un dibattito sul presente e futuro. Domani si terrà il convegno (ore 17; sala di rappresentanza di Palazzo Geremia) che si aprirà con i saluti del sindaco Alessandro Andreata e la presentazione del saggio dell'architetto Beppo Toffolon in uscita su «Studi Trentini». Proseguirà con gli interventi dei testimoni di quegli eventi: Paolo Marconi, figlio di Plinio; Renata Bizzotto, collaboratrice di Marconi e l'architetto Sergio Giovanazzi, collaboratore di Giuseppe Samonà.



Architetto Beppo Toffolon ha scritto un saggio, in uscita su «Studi trentini», sulla pianificazione urbanistica della città di Trento (Foto Rensi)

Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Provincia Autonoma di Trento - Via De Gasperi n. 79 - 38123 Trento

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Procedura aperta per l'affidamento della gestione in concessione del servizio di ristorazione/bar del Centro Direzionale Trento Sud dell'APSS
CATEGORIA DI SERVIZI: n. 17 (Servizi alberghieri e di ristorazione) - CPV: 55300000 - CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa - DATA AGGIUDICAZIONE: 23/11/12 - OFFERTE RICEVUTE: n. 1 - AGGIUDICATARIO: SERENISSIMA RISTORAZIONE SPA - V.le della Scienza 26/A - Vicenza - CANONE ANNUO DI CONCESSIONE (Iva esclusa): € 87.600,00 - VALORE FINALE TOTALE DELL'APPALTO IVA ESCLUSA (compreso possibile rinnovo): € 788.400,00 - PUBBLICAZIONE BANDO SU GUUE: 04/08/12

Procedura aperta per l'affidamento della gestione in concessione del servizio di somministrazione di bevande calde e fredde ed altri prodotti alimentari a mezzo di distributori automatici da installare presso le varie sedi dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari della provincia di Trento
CATEGORIA DI SERVIZI: n. 17 (Servizi alberghieri e di ristorazione) - CPV: 55900000 - CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa - DATA AGGIUDICAZIONE: 23/11/12 - OFFERTE RICEVUTE: n. 2 - AGGIUDICATARI E CANONI ANNUI DI CONCESSIONE (Iva esclusa ed oneri per la sicurezza compresi): DOLOMATIC SRL - Via Segantini n. 1 - Lavis: lotti 1 e 2 - € 506.728,48; ATI AESSE SERVICE SRL / TECNOBAR SAS - Via Filos n. 45/B - Lavis: lotti 3 e 4 - € 137.040,00 - VALORE FINALE TOTALE DELL'APPALTO (compresi possibili rinnovi): € 3.040.370,88 Iva esclusa ed oneri per la sicurezza compresi - PUBBLICAZIONE BANDO SU GUUE: 04/08/12

INVIO AVVISI AGGIUDICAZIONE A GUUE: 28/11/12 - RICORSI: TRGA Trento - INFORMAZIONI: Servizio Procedure di Gara e Contratti - Via Degasperri 79 - 38123 Trento - Tel. 0461.904908-904005 - Fax 0461.904977 - servizio.gare@pec.apss.tn.it

IL DIRETTORE SERVIZIO PROCEDURE DI GARA E CONTRATTI: dott. Luciano Bocchi

A2121394

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVANI & DIVANI
by natural
www.divaniedivani.it
www.divanibz.altervista.org

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 07:53
Tramonta alle 16:29

LA LUNA
(nuova)
Leva alle 11:07
Cala alle 22:57

ONOMASTICI
Graziano
Rufò

IL TEMPO OGGI

parzialmente soleggiato con presenza di nuvolosità medio-alta in attenuazione nel pomeriggio



Ieri a Trento
Min -5 Max 0
Prevista a Trento
Min -3 Max 5

IL TEMPO DOMANI

tempo più soleggiato. Mentre verso sud ci saranno buone condizioni già al mattino, sulla cresta di confine le schiarite arriveranno solo nel corso della giornata



Prevista a Trento
Min -5 Max 5

DIVANI & DIVANI
by natural
www.divaniedivani.it
www.divanibz.altervista.org

BOLZANO - VIA SIEMENS 2 - TEL: 0471-932940 - MAIL: bolzano@divaniedivani.it

UNA SCELTA DA CORREGGERE

L'ARCHITETTO DI FIDUCIA

di GIUSEPPE SCAGLIONE

Chi costruisce la città pubblica di domani? Con quali strumenti, quali mezzi, quali risorse? Esiste ancora una palese incomunicabilità tra pubblico e privato, una mancanza di dialogo reale che strumenti di governo della città (Prg inadeguati e scelte arretrate) hanno reso ulteriormente più difficile. Alcuni casi per tutti.

Il primo con Rovereto e l'area dell'ex stazione: un concorso già più volte bandito e con buoni risultati acquisiti viene riproposto oggi con un project financing (formula a mio giudizio rischiosa) cui partecipa una sola impresa trentina affidandosi a un gruppo che ha come supervisor Mario Botta. Se il privato può rivolgersi ovunque, la strategia pubblica non sembra intravedersi con chiarezza. La domanda lecita è: perché non un concorso aperto, con un possibile confronto e crescita di giovani progettisti, locali uniti ad altri, e con risultati esposti al pubblico? Sarebbe un modello utile anche a costruire il necessario percorso per sviluppare la cultura urbana che deve affermarsi in Trentino come processo completo, dal progetto al consenso tra pubblico e privato, con i cittadini partecipi e l'architetto regista, in zone urbane nevralgiche per l'oggi e il futuro.

Secondo caso. Il nuovo auditorium delle Albe — seguendo un meccanismo «fiduciario», definito di stampo «provincialistico» dal presidente degli architetti, Alberto Winterle — sembra sia destinato di nuovo alla «star» Renzo Piano, che già si è esibito con il suo macro-quartiere «inciampato» nella crisi di identità urbana nonché di vendite e consensi. Oltre all'occasione persa

di mettere a confronto giovani progettisti trentini e non, quale senso ha costruire un nuovo auditorium, quando sempre più la crisi spinge verso il recupero degli spazi? Forse per aiutare le imprese locali? E perché solo le imprese devono essere «aiutate», mentre i progettisti no?

L'esperienza nazionale e internazionale insegna che, se si cerca risonanza e consenso, per l'ente pubblico ha più effetto un eccellente concorso di idee che non l'ennesimo progetto di note archistar. Questo messaggio, appreso con intelligenza dai cugini sudtirolesi, stenta a farsi strada da noi. Ma alcuni buoni esempi, a fatica, ci sono. Al concorso di Malga Fossa hanno partecipato 180 progettisti (un numero altissimo) e ha vinto un gruppo di giovani trentini. Per la nuova Ferrovia del Trentino (Metroland primo tratto), sono stati selezionati dieci studi internazionali e locali su 40 richieste; l'assessore Pacher ha confermato un modello utile anche a costruire il necessario percorso per sviluppare la cultura urbana che deve affermarsi in Trentino come processo completo, dal progetto al consenso tra pubblico e privato, con i cittadini partecipi e l'architetto regista, in zone urbane nevralgiche per l'oggi e il futuro.

La città pubblica oggi ha dunque bisogno, soprattutto con l'acuirsi della crisi, di condividere con le forze sociali una chiara visione di futuro, centrata su poche e sicure scelte progettuali di qualità, dentro identità locali con respiro internazionale. Ciò implica abbandonare un modello politico vecchio: il consenso incondizionato al progettista di «fiducia», opponendovi quello del merito e della selezione tra più proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco in commissione: non sufficienti i tagli fatti. Via Bronzetti, si risparmia

Il bilancio piange ancora

Comune, mancano 2,6 milioni. Meno manutenzioni

Convegno sullo scontro urbanistico degli anni Sessanta



«Così Trento perse la forma circolare»

A PAGINA 7 Voltolini

L'ostruzionismo del Carroccio non piega Dellai. Fondo sovrano, Zeni stoppato

Gestioni associate, avanti tutta La giunta resiste alla Lega nord

La rottura

Degaudenz e Gerosa, Pdl addio
Dialogo con Grisenti

di M. ZAMATTIO

A PAGINA 5

TRENTO — Le gestioni associate dei Comuni superano l'esame dell'Aula nella legge finanziaria. L'ostruzionismo della Lega non ha sortito effetti: la giunta ha resistito senza concessioni alla richiesta di eliminare l'obbligatorietà delle sinergie tra i municipi, e il Carroccio ha terminato il tempo a disposizione. Approvati 7 articoli, centinaia di emendamenti saranno votati senza discussione.

A PAGINA 5 Papayannidis

È ufficiale

Candidati Pd
Dovranno optare tra Trento e Roma

di A. PAPAYANNIDIS

A PAGINA 5

Il movimento

Elezioni, le Acli difendono il disegno degasperiano

di LINDA PISANI

A PAGINA 5

TRENTO — Per chiudere il bilancio 2013 il Comune di Trento deve trovare ancora 2,6 milioni di euro. Lo ha detto ieri sera in commissione bilancio il sindaco Alessandro Andreotta, che ha indicato le mosse dell'amministrazione per limare il disavanzo iniziale (di 9,2 milioni di euro). In particolare, il Comune ha agito sulla riduzione della spesa corrente, diminuendo i trasferimenti al trasporto pubblico e ad Asis e riducendo i soldi stanziati per le manutenzioni ordinarie di strade e immobili.

A PAGINA 3 Giovannini

Capoluogo

La cultura e i musei perdono pubblico

TRENTO — Calano i visitatori nei musei cittadini, diminuiscono le manifestazioni e gli spettacoli. Non solo: si riducono anche gli spettatori agli eventi del Centro Santa Chiara. Sono alcuni dati che emergono dall'annuario statistico 2011 del capoluogo trentino, elaborato in questi mesi dal Servizio sviluppo economico, studi e statistica, presentato ieri dall'assessore Fabiano Confini. Il documento raccoglie dati di diversa natura, tra cui anche agricoltura e criminalità. I delitti sono in aumento dell'1,5%.

A PAGINA 2 Giovannini

La rivelazione

Congiura di palazzo Ramses III fu ucciso



TRENTO — Il faraone Ramses III fu sgozzato. A rivelarlo un team di ricercatori in cui si trova anche Albert Zink, paleopatologo dell'Eurac di Bolzano. La scoperta emersa grazie a studi Tac, rivela aspetti nuovi sulla congiura di palazzo di cui Ramses III fu vittima.

A PAGINA 13 Boschi

L'intervento

IL FUTURO
RETTORE
GARANTISCA
AUTONOMIA

di OLGA BOMBARDELLI

Questo periodo di fine anno prelude a intensi cambiamenti su scala locale e nazionale. Nei prossimi mesi si voterà per rinnovare i rappresentanti politici di Roma e di Trento; sul nostro territorio, anche all'università di Trento ci saranno nuovi quadri dirigenti. In clima di democrazia, tutti sono chiamati a dare il proprio contributo, per quanto modesto, in direzione di sviluppi ottimali. In questa sede esprimo alcune riflessioni.

CONTINUA A PAGINA 8

MediaAlpi PUBBLICITÀ
Vocazione Locale
Sede di TRENTO
via Missioni Africane, 17 - 38121 TRENTO
tel. 0461 - 1735555 - fax: 0461 - 1735505

Mezzo chilo di droga sul sedile dell'auto. Poteva fruttare 150.000 euro

Cocaina, falegname arrestato

Antagonisti

Anarchici assolti ma ennesimo blitz

di DAFNE ROAT

TRENTO — Nuovo blitz degli anarchici. I dissidenti hanno imbrattato due bancomat a Rovereto. Oggi il processo a Massimo Passamani.

A PAGINA 6

TRENTO — La squadra mobile ha inferito un altro duro colpo al traffico di sostanze stupefacenti in Trentino. Gli investigatori hanno bloccato a Trento nord, nei pressi dell'uscita dell'autostrada, un falegname di origini bresciane, di 46 anni, Arturo Bortolotti, che viaggiava con a bordo mezzo chilo di cocaina pura. La droga era custodita in un pacco appoggiato sul sedile posteriore della macchina. Se venduto al dettaglio lo stupefacente avrebbe potuto fruttare 150.000 euro.

A PAGINA 6 Ferro

Ristrutturazione

Poste, chiudono sette sportelli

di MARZIA ZAMATTIO

TRENTO — Da ieri è ufficiale. In Trentino chiuderanno 7 uffici postali, mentre altri 28 subiranno la razionalizzazione degli orari. Salvi gli impiegati.

A PAGINA 7

F.lli Zanotti
Leader nel Verde
Macchine agricole, da giardino e forestali
Noi siamo pronti, e tu?
VI ASPETTIAMO IN NEGOZIO CON FANTASTICHE OFFERTE
HONDA
CONCESSIONARIO UNICO IN TRENINO
MASTER DEALER HONDA
TRENTO • Tel. 0461 825002 • info@zanottifratelli.it

Il convegno L'architetto Toffolon ha rispolverato il documento: «Venne cassata perché contrastava con il pup di Samonà»

«La Trento di Marconi era come Bolzano»

La proposta del '62: forma circolare e niente area industriale a nord. Fu bocciata

Brevi

TERREMOTO

Scossa sismica in Vallagarina

TRENTO — Terremoto ieri in Vallagarina: l'Istituto di geofisica e vulcanologia ha segnalato un sisma di magnitudo 2 alle 18.39, con epicentro a Rovereto e una profondità di 8 chilometri. La scossa è stata avvertita in maniera leggera.

RICERCA

Un'antenna misura lo spazio-tempo

TRENTO — Un'antenna gravitazionale italiana è riuscita a migliorare la misura spazio-tempo, aprendo a una nuova fisica, quella delle stringhe. È il risultato di ricercatori dell'«Infn» di Trento, Firenze, Pisa e Padova.

BENEFICENZA

Raccolta di alimenti anche nelle mense

TRENTO — «Siticibo», il programma di raccolta di cibi freschi, promosso dal Banco Alimentare, si estende alle mense dell'ateneo di Trento grazie al contributo di vaschette e di contenitori termici donati da Cuki.

TRENTO — Un'area urbana più compatta, sviluppata verso sud, con le aree residenziali nel fondovalle e priva della zona industriale sorta a nord. Ingranditasi negli anni fino a occupare una superficie lunga un terzo degli attuali venti chilometri e quindi del tutto simile all'altro capoluogo presente in regione, Bolzano. Sarebbe questa la Trento di oggi se si fossero seguite le idee di Plinio Marconi, confluite nel 1962 nel documento poi disatteso perché in conflitto con il piano urbanistico provinciale di Giuseppe Samonà. Ne è convinto Beppo Toffolon, curatore dell'incontro organizzato da **Italia nostra** a Palazzo Geremia e dedicato alla storia travagliata del primo piano regolatore per la città del Concilio.

Il perimetro delle due città avrebbe potuto essere lo stesso. «Il numero degli abitanti è identico» afferma Toffolon, architetto e vicepresidente di Italia nostra, seduto al tavolo dei relatori nella sala di rappresentanza del palazzo. Il suo intervento segue i saluti del sindaco Alessandro Andreatta e di Antonio Carlini, direttore della rivista *Studi trentini*. Arte su cui uscirà il saggio dedicato dal professionista alla vicenda del tormentato piano regolatore. Proprio quella vicenda che ha visto coinvolti come parti in causa Renata Bizzotto e Sergio Giovanazzi, all'epoca collaboratori rispettivamente di Marconi e Samonà, presenti anche loro all'incontro.

«Marconi sconsigliava lo sviluppo a nord della città a



Confronto Beppo Toffolon e Alessandro Andreatta. A sinistra una veduta di Trento nord (Rensi)

causa della presenza del collo di bottiglia costituito dalla vicinanza tra il Doss Trento a ovest e le montagne a est» spiega Toffolon. Sullo schermo, dietro di lui, si vedono i disegni dell'elaborato dell'architetto, figura di primo pia-

no delle due discipline nel Novecento. Risalgono a cinquant'anni fa. La collaborazione con il Comune inizia infatti nel 1960. Palazzo Thun lo ingaggia per sviluppare il primo esempio di pianificazione sulla città del Concilio. Si tratta

della tesi di laurea di un gruppo di architetti donne dell'università di Roma, tra cui Bizzotto, e di cui Marconi è relatore. Il frutto di quell'incarico, rimasto sulla carta a causa del conflitto con il Pup di Samonà, sparisce nell'alluvione del

1966. Rimane solo una foto in bianco e nero, trovata recentemente e illustrata da Toffolon all'incontro. La forma di Trento è circolare. Oggi però il tessuto urbano visto dall'alto è lungo e stretto: «Nel 1964 — prosegue l'architetto di Italia

nostra — il piano di Marconi ottiene una pessima accoglienza in Provincia. La commissione urbanistica provinciale si dà da fare per demolire l'elaborato inserendo delle previsioni, fortunatamente non attuate, come una strada a sbalzo sopra la Fossa dei martiri del Castello del Buonconsiglio».

La Trento piccola e razionale immaginata da Marconi resta quindi solo un'idea. Nel 1968, dopo l'approvazione del piano urbanistico provinciale, il piano regolatore della città viene approvato, ma senza la sua firma. «Tornando anni dopo trovai una Trento completamente diversa da quella del nostro piano — è il ricordo di Bizzotto — con le torri di Madonna Bianca (volute da Kessler per l'edilizia popolare, ndr). Non c'era traccia neanche del collegamento con il fiume che immaginavamo». Da Giovanazzi arriva invece la precisazione sulle finalità del lavoro di Samonà: «Il piano urbanistico rispondeva all'esigenza di portare lo sviluppo economico anche alle periferie del Trentino. Questa era la sfida». La difesa di Marconi come architetto e urbanista tocca invece al figlio Paolo, anche lui ospite del convegno: «A Roma mio padre diede vita a una vera e propria scuola che per quanto osteggiata va avanti ancora oggi. In tempi cioè in cui in Italia ci sono troppi architetti e troppo pochi operai edili. La manodopera italiana quasi non esiste».

Stefano Voltolini

Piazza Dante

Comuni e Comunità, ricca dote di finanziamenti

TRENTO — Finanziamenti a raffica per gli enti locali. A Comuni e comunità di valle vanno 909.000 euro per la copertura delle spese correnti, mentre ai Comuni viene rimodulato il finanziamento per grandi opere come il fondo crematorio di Trento: non cambia l'ammontare (5,4 milioni) ma

la formula, con dieci rate annue. Per l'attività istituzionale delle comunità di valle sono pronti 20,9 milioni di euro, di cui 450.000 destinati a pagare gli oneri delle nuove commissioni per la pianificazione territoriale. Ai Comuni, attraverso il fondo perequativo, vanno 36 milioni di

euro. Completata la liquidazione del comprensorio Valle dell'Adige, alle comunità vanno ulteriori 957.000 euro. Nell'ambito della razionalizzazione delle spese provinciali, l'Osservatorio Balcani e Caucaso viene trasferito alla Fondazione Kessler.

**DOPO
«L'ERA
BASSI»
CHI
PUÒ
PUNTARE
AL
RETTORATO**



MARCO ANDREATTA
Il matematico, ex preside di Scienze, ha sciolto la riserva: si candida



ENRICO ZANINOTTO
Prof di economia e gestione delle imprese industriali è sceso in campo



MAURIZIO GIANGLIULO
L'ex preside di Lettere è stato il primo a dire di essere disponibile



GIOVANNI PASCUZZI
Alcuni docenti stanno raccogliendo firme per spingerlo a candidarsi



DARIA DE PRETIS
La docente di diritto amministrativo non ha ancora sciolto le riserve

Elezioni del rettore, ora spunta Vitale

Il fisico: «Ci sto pensando» Pascuzzi, raccolta di firme

ANDREA TOMASI

Ci vuole fisico per fare il rettore. E il posto di **Davide Bassi**, docente di fisica giunto alla fine del secondo e ultimo mandato al vertice dell'Università di Trento, potrebbe essere preso da **Stefano Vitale**, anche lui professore di fisica. C'è tempo fino al 14 gennaio per la presentazione delle candidature ufficiali. Il nome di Vitale, delegato per la ricerca scientifica nell'Era Egidi (**Massimo Egidi**, ex rettore di Trento, attuale rettore della Luiss e presidente della Fondazione Bruno Kessler), circola da qualche giorno. Contattato

La candidatura del docente di fisica aerospaziale cambierebbe gli equilibri. Due «proposte» dal polo scientifico

al telefono, il professor Vitale - che vive e lavora a Povo, dove c'è il polo scientifico dell'ateneo - conferma: «Sì. Ci sto pensando. Mi riservo di prendere una decisione dopo Natale». La sua «discesa in campo» potrebbe stravolgere gli attuali equilibri. Il suo nome, in collina, potrebbe calamitare i voti dei colleghi dei dipartimenti scientifici. Per quanto riguarda la città tutto dipende dalle alleanze. Ma dopo due mandati ad un rettore-fisico, non era il turno di un rappresentante degli studi umanistici? Sarebbe, questa, una prassi consolidata, della serie: «Una volta tocca a noi e una volta a voi». Ma a Povo i bene informati dicono che, con la provincializzazione e con la scomparsa delle facoltà (ora ci sono i dipartimenti) la regola - per

un mandato, che il nuovo statuto prevede di sei anni (non rinnovabile) - è saltata. Dalla collina - ricordiamo - ha annunciato la propria candidatura anche il matematico **Marco Andreatta**, ex preside di Scienze. Intanto prende corpo la candidatura al rettorato di **Giovanni Pascuzzi**, docente di diritto privato comparato, ex prorettore vicario (si dimise nell'autunno 2011 in aperta polemica con i vertici dell'ateneo, contestando la violazione della Costituzione nella procedura di riforma) e autore del libro «Università: diario di una svolta autoritaria» (Il Margine). In questi giorni sta circolando un'email in cui si invitano gli elettori, cioè i docenti, a sostenere la sua «discesa in campo». Questo il testo: «Il collega **Vanni Pascuzzi** ha richiamato sette punti sui quali si dovrebbe fondare la vita di un ateneo: rispetto; conoscenza come bene comune; l'università non ha bisogno di leader; solo primi inter pares; condivisione; l'ateneo come progetto; l'autonomia reciproca». Sullo sfondo c'è il difficile rapporto con la Provincia. «Date la reputazione, la credibilità, l'impegno e le capacità dimostrate da **Vanni negli ultimi 20 anni** - si legge nell'email - i punti richiamati possono tradursi in un programma per la candidatura a rettore credibile e rifondativa. Se anche tu condividi questa ipotesi, ti chiedo di rispondere subito alla mia mail e di dichiarare la tua adesione ad una lettera, da inviare a **Vanni in forma strettamente privata, che espliciti la condivisione dei punti ed esprima un segno tangibile di stima e di sostegno che lo induca a sciogliere le ultime riserve**». Aspiranti rettori sono, nell'ufficialità, **Enrico Zaninotto**, docente di economia e gestione delle imprese industriali nonché ex preside di Economia, e **Maurizio Giangliulo**, professore di storia greca ed ex preside di Lettere: il primo che ha fatto «opera di trasparenza» annunciando la propria disponibilità. Ancora in dubbio la candidatura della docente di diritto amministrativo **Daria de Pretis**.



Ateneo. L'iniziativa della Fondazione Banco Alimentare Onlus. Collaborazione con Cuki Alluminio per «salvare» il cibo delle mense universitarie

Siticibo, il programma di raccolta di cibi freschi e cucinati promosso dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, si estende alle mense dell'Università di Trento grazie anche al contributo di vaschette e i termobox donati da Cuki nell'ambito del progetto Cuki Save The Food. L'azienda è attiva dal 2011 con il progetto Cuki Save The Food: mette a disposizione della fondazione migliaia di vaschette in alluminio e di contenitori termici per il trasporto degli alimenti, che a Trento vengono utilizzati per i recuperi quotidiani dalle tre mense dell'ateneo e destinati alla Casa di accoglienza San Francesco d'Assisi. L'attività ha preso il via all'inizio di

ottobre grazie all'impegno dei volontari del Banco Alimentare e nel periodo iniziale fino alla fine di novembre sono state recuperate oltre 3 mila porzioni di cibo cucinato e non consumato. Circa 600 chili di alimenti integri sono stati raccolti e trasportati tramite i contenitori. I beneficiari sono 30 giovani studenti africani ospitati nella Casa di accoglienza San Francesco. Un circuito virtuoso che, oltre ad evitare che il cibo in eccesso preparato dalle mense dell'Università vada sprecato e sia smaltito come un qualsiasi rifiuto, contribuisce a rafforzare il circuito di accoglienza nei confronti del gruppo di studenti africani. Il programma Siticibo della fondazione

è attivo dal 2003. È volto a recuperare il cibo cotto e fresco in eccedenza nella ristorazione organizzata (hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici) e nel circuito della grande distribuzione per donarlo ai più bisognosi. L'intervento di Cuki ha finora reso possibile l'implementazione dell'attività Siticibo a Milano e nel suo hinterland, a Torino e Roma. I box termici, che mantengono costante la temperatura degli alimenti durante il trasporto, hanno consentito di estendere l'attività presso gli ipermercati nelle aree di Perugia, Taranto, Palermo, Catania e di potenziarla nel Lazio, in Lombardia e Piemonte.

URBANISTICA

Negli archivi solo una traccia. Toffolon: «Sarebbe stata una città migliore»

Il giallo del Prg «incompiuto» di Plinio Marconi

La storia del piano regolatore di Trento realizzato da Plinio Marconi dal '60 al '64, presentata ieri a palazzo Geremia dal vicepresidente provinciale di **Italia Nostra** Beppo Toffolon, potrebbe essere un «giallo» visto che negli archivi comunali non rimane nessuna traccia delle carte disegnate dall'illustre architetto romano e dai suoi collaboratori. Le ricerche di Toffolon, che saranno pubblicate nel numero in corso di stampa di Studi Trentini - Arte, hanno portato alla luce una fotografia conservata presso la Camera di Commercio la quale, nonostante le ridotte dimensioni di 10 centimetri per 15, ha permesso la ricostruzione parziale del piano, inoltre proprio ieri Renata Bizzotto, all'epoca collaboratrice di Marconi, ha messo a disposizione una lastra fotografica, un po' più grande ma sempre in bianco e nero, che contribuirà a fare luce su quello che sarebbe potuto essere il desti-

no urbanistico di Trento che, dopo le modifiche imposte dal Piano urbanistico provinciale e l'adozione di un piano diverso nel '67, prese direzioni diverse. Renata Bizzotto disegnò una prima versione del piano urbanistico di Trento nel '59, come esame finale alla Facoltà di Architettura di La Sapienza di Roma. Fu lo stesso Marconi a consigliare agli studenti di contattare il Comune di Trento ed iniziò così la collaborazione che portò ad un'idea di città profondamente diversa da quella realizzata in seguito. «Quella del Piano del '62 è una città compatta, continua, sarebbe oggi una città migliore - ha detto l'architetto Beppo Toffolon - perché Marconi aveva intuito che la strozzatura del Doss Trento e dell'Adige non permetteva l'espansione a nord, una situazione simile a quella poi di fatto attuata a Bolzano; aveva previsto un centro storico eccentrico con uno sviluppo a sud

l'utilizzo dell'autostrada come tangenziale». Le successive modifiche del piano videro una concertazione con un altro architetto dell'epo-

ca Giuseppe Samanà, i due arrivarono ad un «accordo» nel '64 ma la versione definitiva del Piano del '67 non porta la firma di nessuno dei due. **Mi.V.**



AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.

Via Berlino, 10 - 38121 TRENTO
Telefono 0461/212611 - Telefax 0461/212677
www.autobrennero.it

AVVISO DI GARA N. 28/2012

L'Autostrada del Brennero SpA intende alienare, al miglior offerente, i materiali da recupero in ferro e acciaio, alluminio e rame che si accumuleranno nel periodo dal 04 aprile 2013 al 30 aprile 2014. Presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 29 gennaio 2013.

Apertura offerte: presso gli uffici della Società, Trento nord, zona Interporto, via Innsbruck n. 23 il giorno 31 gennaio 2013, ad ore 9:30.

Le regole di gara e i relativi elaborati potranno essere visionati e acquisiti gratuitamente on-line sul sito internet della Società o mediante richiesta scritta alla Società - ufficio gare e contratti.

Trento, lì 12 dicembre 2012

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
dott. Paolo Duiella

ISTITUTO TRENTO PER L'EDILIZIA ABITATIVA S.p.A.
via Guardiani 22, 38121 Trento - telefono 0461/803111 - telefax 0461/827989

PUBBLICITA' POSTERIORE ALLA GARA

OGGETTO: appalto servizi assicurativi dell'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa S.p.A. per il periodo 2012 - 2017. Lotto 1) "Polizza globale fabbricati in forma all risks": Euro 1.750.000,00 premio lordo a base d'appalto riferito ai n. 5 anni; Lotto 2) "Polizza di assicurazione della responsabilità civile verso terzi e verso prestatore d'opera": Euro 100.000,00 premio lordo a base d'appalto riferito ai n. 5 anni; Lotto 3) "Polizza di assicurazione per la responsabilità civile di amministratori, dirigenti e sindaci": Euro 150.000,00 premio lordo a base d'appalto riferito ai n. 5 anni; Lotto 4) "Polizza di assicurazione della responsabilità patrimoniale degli enti pubblici": Euro 125.000,00 premio lordo a base d'appalto riferito ai n. 5 anni. Criterio di aggiudicazione: procedura aperta esposta in conformità al D.Lgs. 163/2006 e ss.mm., alla L.P. 19 luglio 1990 n. 23 e ss.mm. e al D.P.G.P. 22 maggio 1991 n. 10-40/Leg., con il criterio del prezzo più basso, secondo quanto disposto dall'art. 82 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.

In data 24/10/2012, il servizio relativo al Lotto n. 1 è stato aggiudicato a Società Cattolica di Assicurazioni di Verona, con il ribasso del 5,19% sull'importo soggetto a ribasso e quindi per l'importo contrattuale di € 1.659.175,00; il servizio relativo al Lotto n. 2 è stato aggiudicato a Società Cattolica di Assicurazioni di Verona, con il ribasso del 25,00% sull'importo soggetto a ribasso e quindi per l'importo contrattuale di € 75.000,00; il Lotto n. 3 è andato deserto. In data 14/11/2012 il servizio relativo al Lotto n. 4 è stato aggiudicato a Lloyd's di Londra - Sindacato Leader ARCH, con il ribasso del 60,26% sull'importo soggetto a ribasso e quindi per l'importo contrattuale di € 49.675,00.

Hanno presentato offerta in tempo utile e con documentazione regolare i seguenti concorrenti: Lotto 1) Società Cattolica di Assicurazioni; Lotto 2) Società Cattolica di Assicurazioni, Uniga Sachversicherung AG; Lotto 4) Lloyd's di Londra - Sindacato Leader ARCH, Lloyd's di Londra - Sindacato Leader AAB, Lloyd's di Londra - Sindacato Leader BEAZLEY, Lloyd's di Londra - Sindacato Leader MARKEL, Lloyd's di Londra - Sindacato Leader MARKETFORM. Lotto 3) escluso l'unico offerente Chartis Europe S.A. per documentazione irregolare.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AFFARI GENERALI - dott. Silvano Librera -